

Preghiera

Signore Dio, Tu che hai donato alle beate Martiri della Drina, sr. Jula, Berchmana, Krizina, Antonija e Bernadeta, la grazia della vocazione religiosa e la forza di confermare la loro fedeltà ed il loro amore per Te con il proprio sangue, concedi anche a noi la perseveranza nella fede perché, neanche a costo della sofferenza, ci separiamo da Te.

Ti supplichiamo umilmente di aggiungere queste tue Beate alla gloria dei Santi della Chiesa universale affinché seguiamo coraggiosamente l'esempio della loro vita e sperimentiamo la loro potente intercessione nelle necessità e nelle prove della vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Chi per intercessione delle beate Martiri della Drina venga esaudito e ottenga qualche grazia, è pregato di comunicarlo ad uno di questi indirizzi:

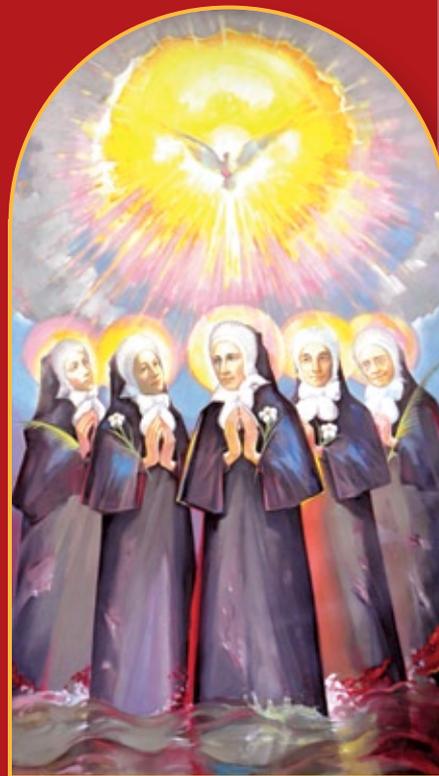
Figlie della Divina Carità, Viale Vittorio Veneto, 141
00046 Grottaferrata - Roma - Italia

Figlie della Divina Carità, Nova ves, 16
10000 Zagreb - Croazia

E-mail: kauza.dmukenice@gmail.com
www.kblj.hr/drinskemukenice/it

Con approvazione ecclesiastica

Beate



sr. M. Jula
Ivanišević

sr. M. Berchmana
Leidenix

sr. M. Krizina
Bojanc

sr. M. Antonija
Fabjan

sr. M. Bernadeta
Banja

Martiri della Drina

Figlie della Divina Carità



Testimoni di fedeltà

Le Figlie della Divina Carità fondarono nel 1911, a Pale, nei pressi di Sarajevo, la “Casa di Maria”, luogo di convalescenza per le suore malate e di riposo per le suore insegnanti nell’Istituto San Giuseppe di Sarajevo. La casa divenne nota per le opere di carità verso i bisognosi, particolarmente quelli ortodossi, al punto da venire chiamata da tutti “Ospizio dei poveri”.

Nell’anno di guerra 1941, nella comunità di Pale, vivevano la superiora, sr. M. Jula Ivanišević (croata, di 48 anni), sr. M. Berchmana Leidenix (austriaca, di 76 anni), sr. M. Krizina Bojanc (slovena, di 56 anni), sr. M. Antonija Fabjan (slovena, di 34 anni) e sr. M. Bernadeta Banja (croata di origine ungherese, di 29 anni). Nello spirito della loro Congregazione, esse testimoniavano la carità cristiana con la vita e con le opere. Aiutavano i poveri senza distinzione di fede e di nazionalità, sfamavano i bambini della Casa statale per l’infanzia, curavano i malati.

Ma l’11 dicembre 1941, i cetnici, dopo aver saccheggiato e incendiato il convento, le rapirono tutte e cinque, trascinandole in direzione di Goražde.

La loro *via crucis* durò quattro giorni, nel freddo e nella neve, senza vestiti adeguati, subendo interrogatori, minacce ed offese. A Sjetlina, la 76enne sr. Berchmana, sfinita dal lungo e faticoso cammino, fu separata dalle sorelle e là trattenuta. Le altre quattro furono trascinate fino a Goražde e sistemate al secondo piano della caserma che si trovava accanto al fiume Drina. La notte di quel giorno, il 15 dicembre 1941, i cetnici irrupero nella camera delle sorelle e le aggredirono. A quel punto, per difendere la

loro dignità ed il loro voto di castità, esse non esitarono a saltare dalla finestra, procurandosi molte ferite. Visto questo, i cetnici le finirono a coltellate e il giorno seguente, il 16 dicembre, le gettarono nella Drina.

A sr. Berchmana, che era rimasta per circa dieci giorni prigioniera a Sjetlina, fu detto che doveva raggiungere a Goražde le altre sorelle, che erano già state uccise. Al loro ritorno, i due cetnici che l’avevano trasportata sulla slitta, raccontarono che aveva raggiunto le consorelle, mentre uno di loro aveva al collo il rosario di sr. Berchmana. Anche lei fu uccisa, di fatto, il 23 dicembre del 1941.

La fama del martirio di queste sorelle, conosciute come *Martiri della Drina*, si diffuse rapidamente fin dall’inizio. Il processo diocesano per la loro beatificazione, attivato a Sarajevo nel dicembre del 1999, fu concluso con successo dopo solo tre anni. In seguito il processo continuò alla Congregazione delle cause dei santi di Roma. Nel gennaio del 2011, il papa Benedetto XVI firmò il decreto del loro martirio, e il 24 settembre dello stesso anno, a Sarajevo, sr. M. Jula Ivanišević e le quattro consorelle sono state proclamate beate.

Queste cinque sorelle sono un dono alla Chiesa, come esempi che ispirano e attirano, testimoni di fedeltà a Dio e ai voti religiosi e di amore per il prossimo. Il loro sangue versato sarà seme di nuovi cristiani e di nuove vocazioni. Esse intercedono per tutti coloro che si trovano nella necessità, nelle prove difficili e nei pericoli della vita, come molti hanno già sperimentato.